

## b) San Pietro in Ciel d'oro a Pavia

Il più antico e documentato Signore territoriale e feudale nell'Alto Ticino è l'Abbazia di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia, fondata dal re longobardo Liutprando<sup>32)</sup>. I suoi possedimenti e diritti nelle valli ambrosiane forse risalgono al periodo longobardo. Il loro centro era la chiesa pieve autonoma di Santa Maria di Piumasca vicino a Bellinzona<sup>33)</sup>, dalla quale dipendevano numerosi appezzamenti disseminati nelle Valli di Bellinzona, Leventina, Blenio<sup>34)</sup> Locarno e Maggia<sup>35)</sup>, abitate da servi. In Val Blenio per es. ne aveva ad Olivone, Ponto Valentino, Castro, Marolta, Dongio, ed erano composti di singole corti e specialmente di diritti di godimento sui beni comuni della valle. I servi ivi residenti versano alla chiesa madre fitti in formaggio, denaro e cera<sup>36)</sup>.

Col sorgere e prevalere della libertà comunali i superstiti diritti feudali furono duramente minacciati. Se nemmeno alle famiglie nobili e potenti residenti nelle valli riusciva di salvare la loro signoria su terre che formavano un complesso più o meno saldo, molto più difficile doveva essere per il lontano convento di Pavia tenere i suoi possedimenti dispersi. Invano

<sup>32)</sup> La Chiesa ha il nome da un mosaico dorato della cupola. Sui suoi privilegi e immunità cfr.: Lanzani A. Le concessioni immunitarie a favore dei monasteri pavesi nell'alto medio evo (sec. IX-XII) in Boll. della Società pavese di storia patria, annata 10 (1910) fasc. I e II.

<sup>33)</sup> La situazione della capella una, quae est in honore sanctae dei genitricis virginis Mariae, que dicitur Primasca (Plumascha) que sit esse noscitur in valle Belinzona (in episcopatu Cumano... non longe a Bellinzona), come è chiamata in tutte le pergamene regie e papali (A. S. M.) (la più remota notizia è del 12 marzo 929, Dümmler, Forschungen z. deutschen G. X, 290) è incerta. Le numerose pergamene del Capitolo di Bellinzona del sec. XIII e segg. e le carte geografiche non nominano un Primasca. Forse *Giubiasco*, una località nota da scavi preistorici; a sud di Bellinzona « nella valle di Bellinzona, non lontano dal castello, nel vescovado di Como »; dove si trova l'unica chiesa mariana del distretto? Se in Primasca vediamo un errore di trascrizione assai frequente per Ziuiasca 1205, Annessi, 5 : cibiasco), allora sarebbe da notare (anche un documento del 22 aprile 1173, Archivio di Stato Milano, Bolle papali) che Adamo di Contone, il quale verso il 1200 acquistò non solo i lontani beni nelle Tre Valli, ma certamente anche in prima linea i possedimenti nel vicino Primasca, nel 1205 appare come proprietario di una curia a Giubiasco dove vende i suoi diritti acquistati da Ciel d'Oro ai vicini della valle del Ticino e del Brenno.

<sup>34)</sup> I diritti di Leventina e Blenio sono menzionati la prima volta il 2 aprile 992 (Ott. I e 21).

<sup>35)</sup> I beni attorno a Locarno o in Val Maggia risultano da un breve papale spurio del 9 aprile 1121 (Pflugk-Harttung), Acta pont. roman, inedita, 1884 II p. 221). Tutti i privilegi invece sottolineano i diritti in Val d'Agno e Lugano.

<sup>36)</sup> Cfr. per es. la formula di pertinenza della falsificazione D. D. I n. 460 e dei privilegi D. D. Ott. I n. 41 e Ott. III n. 53; in modo particolare il *masnatas silicet servi et ancille* e la formula di pertinenza dell'Annesso 5. come pure i *ficta casei et denariorum et aliarum rerum sive cere* menzionati nel documento. I servi che dovevano pagare il loro testatico in cera erano considerati una classe elevata dei servi, cfr. Heusler, Inst. I 137.

l'abbazia, minacciata nella stessa Lombardia, cercò di difendere i suoi diritti nel Ticino e altrove (particolarmente insidiata era la sua posizione nella valle di Lugano e di Agno) con brevi, autentici o falsi, regi, imperiali e papali. Le vicinie dell'Alto Ticino, in pieno sviluppo, contestavano alla chiesa pavese e ai suoi dipendenti non solo ogni veste legale di concessione, ma perfino il godimento dei beni comuni, e sottraendo loro la base economica di esistenza, li mettevano in condizione di insolvenza, verso la pieve rispettivamente verso l'abbazia per i fitti e servigi dovuti. L'abbazia pavese, insidiata da tutte le parti e indebitata non ebbe altra via d'uscita, che la cessione dei diritti ormai dubbi e contestati nelle alte valli del Ticino. Attorno al 1200<sup>37)</sup> l'abate Guarniero ed i monaci di San Pietro in Ciel d'Oro cedono i loro possedimenti ad un nobile ticinese, Adamo da Contone, cittadino di Como, probabilmente appartenente alla nobiltà locarnese<sup>38)</sup>.

Così ebbe fine la signoria plurisecolare del convento regio di Pavia sul Sopraceneri. La famiglia del nuovo signore Adamo, con la moglie Marchisia e di suo figlio Pietro<sup>39)</sup> con la consorte Beneguta, deve provvedere a far valere i suoi diritti. E avendoli fatti valere con evidente energia, essa viene a trovarsi subito in conflitto con i valligiani, forse già abituati ad ignorare semplicemente i diritti dei servi di Ciel d'oro e a tenerli lontani, con la forza, dai pascoli e dai boschi<sup>40)</sup>. Per appianare il conflitto, almeno per Blenio, si intromise una personalità, la quale dava affidamento di imparzialità ad ambedue di contendenti: Guido da Orello di Locarno, allora avogadro di Blenio, nobile e forse imparentato con Adamo da Contone. Dopo lunghe trattative egli riescì a comporre pacificamente e radicalmente il

---

<sup>37)</sup> La vendita ebbe luogo fra la fine del 1195 e la fine del 1204 - 1195 Ind. 13, domenica, 4 kl Marcii l'abate di Ciel d'Oro donnus Olricus firma ancora un atto (Osped. S. Matteo Pavia, Fondo di S. Pietro in Ciel d'Oro). Nel 1195 l'8 novembre l'abate Walter riceve il giuramento dei conventuali (A. S. M. F. R. Catalogo delle pergamene sec. XII Ciel d'Oro). Il medesimo Walter lo incontriamo il 9 giugno 1196 Ind. 14, domenica ecc.; per l'ultima volta 1215 Ind. 3 domenica 8 kl. Febr.: donnus Gualterius. Dei gratia monasterii Sci. Petri in Celo Aureo abbas (S. Matteo cit.) 1216; lunedì 15 febbraio è abate donnus Aliprandus (S. Matteo, cit.).

<sup>38)</sup> Contone si trova in regione locarnese ai piedi del Ceneri, vicinissimo ai confini bellinzonesi, in faccia a Gudo dove era residente un ramo degli Orelli di Locarno (atto del 1311, 6 genn., Doenniges, II p. 128 n. 9). L'etimologia da Cantono al Contone di oggi è analoga a quella di Alivono in Olivone (Annessi 2, 4, 6, 7 ecc.).

<sup>39)</sup> Un dominus Petrus de Catono (un errore evidente di lettura per Cantono) appare il 16 aprile 1201, con quattro altri nobili, fra i consules comunis de Cumis (Periodico di Como VI n. 178 p. 205).

<sup>40)</sup> Il godimento dei beni comuni, come lo dice la lunga formola di pertinenza nell'Annesso 5, era oggetto principale della controversia. Forse il convento faceva valere anche i diritti di imperio e pretese fiscali, di compartecipazione alle multe, come lo accennano gli honores et discripti dell'annesso 3).

conflitto<sup>41)</sup>. Dietro suo intervento le vicinie interessate<sup>42)</sup> riscattarono i diritti del Convento in Ciel d'oro, rispettivamente di Adamo da Contone, con un pagamento di un'indennità in denaro<sup>43)</sup>. Adamo ritirò i suoi servi<sup>44)</sup> e assegnò loro probabilmente lavoro nella sua corte di Giubiasco. Ancora oggi i patriziati di Olivone e Ponto Valentino conservano con cura il patto del riscatto, testimonianza nobile della loro più antica storia.

### c) Disentis

Accanto alla Chiesa ambrosiana e a San Pietro in Ciel d'oro abbiamo una terza signoria ecclesiastica, o meglio un terzo proprietario fondiario forestiero nelle Tre Valli: l'antica abbazia benedettina di *Disentis*. Questo convento da tempi antichi possedeva terre disperse nella pianura lombarda<sup>45)</sup>, possedimenti che nel corso dei secoli si assottigliano di molto. A Disentis appartenevano inoltre beni sulla strada del Lucomagno nell'alto Ticino. A Bellinzona probabilmente aveva la masseria di San Biagio, di cui già si

<sup>41)</sup> Fra i testimoni che figurano nella pergamena (Annessi, 5) vi è dominus Guido de Locarno, advocatus de Belegnio, qui magnam dedit hanc concordiam faciendi opera.

<sup>42)</sup> Sicuramente Olivone, Castro, Ponte e Marolta; probabilmente anche Dongio, poichè il notaio nella pergamena riprodotta negli Annessi 5), fra i contraenti mette dapprima Deuzio (Dongio cfr. Annessi, 10) per cancellarlo poi subito. Nello stesso anno devono esser stati riscattati anche i diritti in Leventina, poichè in seguito più non vi si fa accenno. Forse sono stati venduti in quegli anni i possedimenti nel Sottoceneri; un atto del 15 dic. 1254, che si riferisce a beni ad Astano stipulato in loco Maliaxio, in curia ser Ardrici iudicis non accenna a Ciel d'Oro (i possedimenti del convento presso Magliaso sono sempre menzionati nei privilegi).

<sup>43)</sup> La somma di riscatto per Olivone si elevava a 30 libbre di nuovi denari, per Castro, Marolta e Ponte a 14 libbre 13 scellini. In ogni modo la somma totale per le due valli sommava ad alcune centinaia di libbre. Per il rapporto fra fitti e somma del riscatto si veda p. 74 n. 57.

<sup>44)</sup> Almeno con Ponto Castro Marolta l'atto è concluso espressamente preter manatas silicet servi et ancille, qui et que non sunt in ist conventa. Vendute le loro case ed i loro diritti sui beni comuni dipendenti debbono andarsene e forse si stabiliscono nella curia de Giubiasco. Due atti dell'11 luglio e del 1 agosto 1244 elencano beni a Lumino (distretto di Bellinzona, ai confini con la Mesolcina) subtus eclexiam sci. Mametis, cui coherent... a meridie *Petri de Cantonno* (figlio di Adamo, cfr. Annessi 4 e 5); un atto del 24 febr. 1251 (Capit. Bellinzona) fatto a Bellinzona nomina fra i testi: Vgus de Cantonno de Cibiasco F. q. Guilielmi de Cantonno de Cibiasco. Forse che le famiglie de Cantonno, ripetutamente ricorrenti nelle pergamene di Semione nel sec. XIII, sono discendenti della famiglia nobile?

<sup>45)</sup> Cfr. Atto del 30 nov. 1154 e del 5 dic. in Thommen, Urk. zur Schweizergeschichte aus österr. Archiven, Bd. I n. 12. Per la data Simonsfeld, Jahrb. Friedr. I p. 259. e anche Mahr Reg. 45,81,101 e Bernoulli, Acta pontificum S. 384 s. n. 634 (atto del 4 ag. 1254).

parla il 30 maggio 1244<sup>46</sup>). Un'altra masseria doveva appartenergli fra Acquarossa e Lottigna, nella Medio Blenio<sup>47</sup>). Ignoti sono due castelli (arces) che l'abbazia, il 7 giugno 1207, cede al nobile Alberto da Lodrino<sup>48</sup>). Fitti su beni ne aveva inoltre a Bellinzona<sup>49</sup>), Iragna<sup>50</sup>) e Malvaglia<sup>51</sup>). Nel 1334 con permuta del suo contestato possedimento nella pianura del Po, essa acquistò dal podestà Simone de Orello di Biasca allodi (fitti) importanti a Semione, Malvaglia Olivone Ghirone<sup>52</sup>). Se i valligiani non hanno contestato questi diritti, i Bleniesi però misero presto i loro occhi sui begl'alpi che il convento possedeva sul Lucomagno. La vicinia di Olivone già nel 1280 ha un processo a Coira, contro l'abate di Disentis per gli alpi di Sassedo, Aranasco e Froda. Novant'anni dopo, il 27 novembre 1371, l'abate Giovanni di Maladers e la sua gente di Lacadey (Casa dei) danno gli alpi di Sassedo, Aranasco, Froda e Cadrelina<sup>53</sup>) in pegno ai vicini di Olivone (tre sestì), Ponto-Castro-Marolta (due sestì) e Leontica (un sestò)<sup>54</sup>) per 800 nuove libbre. Con ciò i soggetti del Capitolo del Duomo di Milano, a spese di quelli di Disentis, penetrano oltre lo spartiacque al di là del confine delle comunità antica e dei confini giurisdizionali di Blenio.

<sup>46</sup>) Archivio dei Canonici, Bellinzona. Elenco 1242-1244. Cfr. in merito Borrani, Bellinzona, la sua chiesa ed i suoi arcipreti, Bellinzona 1909, p. 15 ss. e Mohr; Reg. 229.

<sup>47</sup>) A sinistra della strada Acquarossa-Lottigna si trovano delle rovine; il popolo le chiama « monastero » e si ritiene siano l'antica residenza del convento di Disentis. A sud delle mura sono state trovate delle tombe (così mi comunica cortesemente il proprietario, il patriziato di Lottigna).

<sup>48</sup>) Mohr Reg. 42. La notizia concorda con la genealogia dei signori di Lodrino, vedi più avanti. In un elenco di castelli che si trova a Disentis si trovano, fra altri, IX Castrum Marenzono et Cumananga apud Bellinzonam (Borrani, cit. p. 15).

<sup>49</sup>) L'8 marzo 1252 (Archivio del Capitolo Bellinzona): Una vigna in territorio de Birizona ubi dicitur ad Rouegiam confina a meridie ecclesie de Desertina, quam Buxioni de Mendrisio tenent a dicta ecclesia de Disertina.

<sup>50</sup>) Arch. patr. Iragna. nell'elenco degli introiti della Chiesa di Sant'Eusebio del 1210 non sono ancora compresi, mentre li elenca un supplemento del 5 giugno 1256 e del 5 giugno 1270 (terre monasterii de Desertina).

<sup>51</sup>) Arch. patr. Olivone: febr. 1201 Actum loco Sumaregua (vicino a Malvaglia) in uinea monasteri de Desertina. Cfr. Mohr I n. 195.

<sup>52</sup>) Mohr, Reg. von Disentis, p. 16 n. 101 (1334, 14 marzo), act. in castro de Able-sca. Questi beni assieme a condia 48 vinti et modia 45 bladi. Agaizono = Agairono (il notaio Abracebeno, che probabilmente ha redatto l'originale scrive r come z).

<sup>53</sup>) Patr. Olivone, 23 apr. 1280. La vicinia elegge i delegati in questo processo cum domino habati Disertinensis davanti a quella istanza, sub toto examine ecclesie Romanorum et Ambroxianorum et sub colibet iudice et domino ecclesiastico.

<sup>54</sup>) Mohr, Reg. 132 (secondo Eichhorn e Synops). La pergamena originale del Patriz. di Olivone (un po' danneggiata, sigilli rotti, notaio bleniese). La posizione degli alpi non ho potuto accertarla esattamente: sono vicini a Santa Maria. Il 24 giugno l'abate di Disentis investe quelli di Consiglio e di Leontica dell'alpe di Ananascho (Libro Bianco p. 213). Il 27 nov. 1577 (loc. cit. p. 213) i vicini di Olivone, Consiglio e Leontica concedono alla gente di Faido (Leventina) un passaggio sulla pezza comune sugli alpi di

## § 12. Signorie laiche

### a) Locarno

Fra i signori feudali più antichi troviamo nelle nostre terre le famiglie nobili di *Locarno*. Le origini di questo ceppo feudale si perdono nelle ombre della leggenda. Dalla seconda metà del 12mo secolo essi compaiono come detentori delle regalie, entro il probabile raggio della antica corte regia di Locarno, vassallo immediato dell'Imperatore. Ma per quanto riguarda le decime esse erano anche in vassallaggio del vescovo di Como. I loro beni sono ripartiti sulla regione dal Verbano al San Gottardo e alla Greina e perfino in Valtellina. Questi nobili, di diritto longobardo<sup>55)</sup>, hanno una vasta ramificazione, di cui la più importante, chiamata *Orello* dalla sede locarnese<sup>56)</sup>, ebbe un ruolo *politico* importante nelle Tre Valli e nell'Alta Lombardia, sul quale avremo ripetutamente occasione di soffermarci.

La *Signoria* dei Locarnesi sulle tre valli ambrosiane, della cui origine non sappiamo nulla di preciso, già all'inizio del XIII secolo è pressochè scomparsa. Parecchi nobili nel novembre 1200 vendono le loro quote sugli alpi bleniesi di *Predasca* ( $\frac{1}{4} - \frac{1}{6} \cdot 4 = \frac{5}{24}$ ) con tutti i diritti feudali e giurisdizionali annessi per 20 libbre nuove ai vicini di Olivone, i quali già fino allora li avevano esercitati per il fitto manifestamente basso di 7,5 nuovi denari<sup>57)</sup>. Poco dopo, il 30 maggio 1203 rispettz. il 4 marzo 1204, Commarigo e la sua consorte Elena risp. Tomaso Duno cedono un terzo rispettz. un nono degli alpi Campilonigo e Levero a Lafranco Ferrari di Giornico,

---

Proseco e Aransco. Per questa pezza comune fra la croce del termine e il Reno, le tre vicinie bleniesi hanno in seguito delle liti con l'abate di Disentis; nel 1579 (Libro Bianco, 217) l'abate assegna quei pascoli all'ospizio di Santa Maria. Le tre vicinie vincono il processo in proporzione ai loro diritti sugli alpi comuni sul Lucomagno, vale a dire rispetto alle 11 cassine o boggie e precisamente: 6 boggie per gli Olivonesi, 3 per Consiglio e 2 per Leontica.

<sup>55)</sup> Annessi, 2 p. 260 e 19 p. 295. Dei Nobili di Locarno mi occuperò altrove.

<sup>56)</sup> Ann. 2 p. 261. Notaio e titolari dell'atto dicono che Orello è vicino a Locarno, probabilmente più tardi si è confuso con la cittadina. I tentativi fatti finora di spiegare l'etimologia degli Orelli sono da considerare falliti.

<sup>57)</sup> Annessi, 2. La ragione di un fitto così basso (1,6 per mille) non è chiara. Forse i Locarnesi avevano solo affittato il godimento non la loro quota di dominio. E' possibile anche che i Nobili abbiano avuto ad Olivone e a Campo troppo pochi servi per trarre un utile relativo dall'alpe, oppure i vicini di Olivone hanno pagato un prezzo elevato, per non lasciar insediare altre vicinie sull'alpe di Predasca. Del resto questa sproporzione la troviamo anche in occasione di altri riscatti: il 17 novembre 1218 (Patr. Olivone) due fratelli di Claudicero ad Olivone riscattano da tre fratelli a Dongio (Dueci) un fitto gravante su di una terra di 2 denari annui per 21 scellini (8 per mille).

ambedue, è strano, per lo stesso prezzo di 14 libbre nuove; diritti che i discendenti di Lafranco venderanno poi il 18 novembre 1272 per 30 libbre ai vicini di Cala-Chironico<sup>58</sup>).

## b) Giornico

I maggiori signori feudali di Leventina furono un tempo i nobili di *Giornico*<sup>59</sup>). Oltre che nella loro sede originaria membri di questa discendenza nobile assai ramificata risiedevano sulle alture di Sobrio<sup>60</sup>) e Altanca<sup>61</sup>) e inoltre a Iragna<sup>62</sup>) e probabilmente anche ad Airolo<sup>63</sup>).

*Bernardo*, il rappresentante più antico della casa, attorno alla metà del secolo XII ebbe una funzione importante, come vassallo imperiale e dei conti di Lenzburg in lotta contro la chiesa di Milano. Dopo la catastrofe di Barbarossa i Giornico rinunciarono a un'ulteriore opposizione, si rappacificarono col Capitolo, il quale poi, durante tutto il nostro periodo affida loro importanti uffici, notariati<sup>64</sup>) giudicariati<sup>65</sup>) e vicariati di valle<sup>66</sup>). Nel medesimo periodo i Giornico devono aver rinunciato sostanzialmente ai loro diritti feudali<sup>67</sup>), perchè dal 1227 innanzi<sup>68</sup>) incontriamo membri della loro famiglia come consoli ecc. alla testa dei vicini di Giornico e come loro rappresentanti nel Consiglio di valle. Il loro possedimento in Blenio, l'alpe

---

<sup>58</sup>) 10 nov. 1272 (Arch. Cala, Chironico) l'atto contiene i regesti delle pergamene del 1203 e 1204.

<sup>59</sup>) La Chiesa di S. Maria *de Castello* (Excursus VII) potrebbe essere una fondazione della casa dei Giornico.

<sup>60</sup>) Cfr. per es. nota 64.

<sup>61</sup>) Vedi Appendici IV.

<sup>62</sup>) 5 giugno 1256 (Patr. Iragna): Ser Lafrancus de Inagnia f. q. domini Anrici de domina Oltriana (ser Lafrancus f. q. domini Anrici de Inagnia (cfr. p. 74 n. 69). Così pure l'11 giugno 1270 (Patr. Iragna). Allo stesso ceppo appartiene anche sicuramente un Ser Ardicionus de Inagnia, nominato il 30 maggio 1261 (Annessi, 22 p. 301).

<sup>63</sup>) Ser Anselmus de Uriolo appare, ciò che è notevole, come testimonia per l'alpe di Croce ambedue le volte, cfr. p. 74 nota 69.

<sup>64</sup>) Alberto Notaio di Giornico è uno dei testi principali del capitolo nel processo Sacco.

<sup>65</sup>) Notabili sono soprattutto i *judices* di Sobrio (*Sourio Sourio*), che hanno solitamente il nome di Marcus cfr. Annessi, 17 p. 282.

<sup>66</sup>) Così già nel 1236 cfr. p. 119 n. 159.

<sup>67</sup>) Alcuni diritti li tengono più a lungo, cfr. atto del 1 ott. 1309 (Patr. Cala-Chironico) Ugo f. c. ser Marchi de Sobrio rilascia quietanza alla degagna de Cara per 12 libbre nuove, somma di riscatti de omnibus promixionibus, que olim sibi fecissent pro placimento alpīs de Campellionico et que eis petere posset et que olim sibi usque ad hodiernam diem dare debuerunt.

<sup>68</sup>) Cfr. Annessi 17 p. 290.

di Croce, venuto in loro possesso per matrimonio, sul passo del Lucomagno, lo vendono agli inizi della terza decade del Duecento per 300 libbre ai vicini di Leontica, i quali oggi ancora ne sono proprietari<sup>69)</sup>.

### c) Lodrino

Una famiglia nobile assai antica è anche quella dei *Lodrino*, che hanno beni in Leventina e in Blenio. Già nel 1104 incontriamo un Goffredo da Lodrino<sup>70)</sup>. Alberto figlio del quondam Bernardo vende, col consenso della consorte Jana, nel novembre 1193 ai vicini di Olivone una corte e dei servi a Olivone, e masserizi, pascoli, vigneti e diritti di godimento di beni comuni e fitti a Semione<sup>71)</sup>. Il medesimo signor Alberto e consorte e figli

---

<sup>69)</sup> Patr. Leontica, perg. originale 1232, sabati 3 ex Madii, Ind. 5... Cum dominus Henricus domine Oltriane de Zurnico filius condam domini jamantea (!) venditionem .. fecisset suo nomine pro medietate et nomine domini Henrici Pellionis f. c. domini Gualterii de Zurnigo tunc minoris quatuordecim annorum pro alia medietate, cuius tutor erat, in manu ser Guilielmi iudicis de Leuontica et Petroboni de Comprouasco et Martini Batisachi et Vgonis Bazini de Leuontega (cfr. Ann. p. 261!), qui receperant suo nomine et omnium uiciorum de Leuontega et de Comprouasco, nominatiue de tota alpe de *Cruce*, que est in Locomagno, et promississet ... quod faceret predictum dominum Henricum Pellionum minorem firmare... cum .. ad legiptimam peruenerit etatem. Modo ipso dominus Henricus Pellionus effectus pubes et maior vigintiquinque annorum ... corroborauit illam cartam ... quam predictus dns. Henricus de dna. Oltriana fecerat .. e lo giura in manu Alberti filii condam Alberti Batisachi de Leuontega et Guilielmi filii condam Petroboni de Comprouasco consulum uicinancie de Leuontega qui receperunt ad suam partem et omnium hominum et personarum in ea habitantium; egli riceve per la conferma 25 libbre nuovi den. Actum loco Boidi (certamente durante i placita), presentibus ser Jacobo iudice de Suurio f. c. ser Marchi et Guidone filio ser Henrici de Planeziis et Martino f. c. Johannis Cauargne de Comprouasco et Anselmo f. q. ser Anselmi de Uniolo. Ualentius notarius de Leuontina. Il patriziato di Leontica possiede una copia autentica, ma non buona, della vendita vera e propria, di circa il 1310, che avviene pro malla tempora et pro necessario aliquando provenire, a Giornico e davanti ai testi giurati... Albricii de Zornico (un nipote del vassallo Bernardo?) et ser Guilielms de Altirollo omnes vallis de Leventine (probabilmente tutti dello stesso ceppo). Notaio è Valentinius de Leventina. La data... non è giusta ed è in contraddizione con l'avanzare d'età di Enrico Pellonius; forse si tratta del 1211, die jovis decimo intrante mense Nov. Purtroppo anche le date del notaio Valentinius non sono sempre esatte (cfr. p. 29 n. 26).

<sup>70)</sup> Fatta a Olivone il nov. 1104 (Boll. 1908 p. 75 s.); fra i testi Gotefredo de Ludrino.

<sup>71)</sup> November 1193 (Patr. Olivone)... Dominus Albertus, qui dicor filius quondam domini Bernardi de loco *Lodrino*, consegna agli 11 vicini nominati pro se et pro omnibus vicinibus toto concilio Alivoni de monte et plano intus et extra et pro ribaldo antipositishominibus de masnada et casa Fanzoni nominative pro alpe *Campo Solario* qui dicitur in pertinentia Locomagno ..... Quod si defendere non potuerimus, tunc omnes res territorias silicet campis et pratis vineis et silluis et curtifitia et omni ficto, quantum mihi Alberto pertinet in toto loco *Xamiono* in monte et in plano, .... debet